Sport in tv

TMC SPORT:	Tmc, ore 13.30
ATLETICA:	Raitre, ore 15.25
CALCIO: Calcio C siamo	Raitre, ore 15.40
CALCIO: A tutta B	Raitre, ore 16.05
STUDIO SPORT:	Italia 1, ore 19.50

CAMPIONATO. La capolista pareggia 1-1 in casa del Milan. Lazio e Fiorentina seconde

Pioli rischia la morte: arresto cardiaco

Mezz'ora di Fiorentina-Bari, grande paura. Mischia furibonda in area viola, Pioli rimane a terra. Toldo, gesticolando come un forsennato, intima ai sanitari di precipitarsi, altri giocatori si mettono le mani nei capelli. Dalla tribuna scende in campo il capo dell'equipe medica viola, professor Galanti, mentre il medico sociale Manzuoli e il massaggatore Dati pratica a Pioli il massaggio cardiaco e la respirazione bocca a bocca. Il giocatore si riprende, sospiro di sollievo. Pioli lascerà il campo in barella per essere trasportato al reparto di neurochirurgia del policlinico di Careggi, dove la Tac e successivi esami escluderanno complicazioni. La diagnosi è di trauma cranico e toracico-addominale con amnesia retrograda. Tragedia sfiorata anche in serie B, durante la partita Lecce-Udinese. Francesco Marino, attaccante della squadra friulana, 24 anni, è uscito malconcio da uno scontro (8') con il leccese Biondo. Marino ha riportato un trauma cranico con conseguente breve perdita di conoscenza ed arresto respiratorio. Decisivo l'intervento del medico leccese, Palaia, che ha tirato fuori la lingua, finita dietro al palato, e che impediva la respirazione.

Daniele Massaro segna la rete del vantaggio rossonero contro il Parma — Luca Bruno/Ap

Parma, primato in attesa di derby

Oggi la Juve potrebbe agganciare in vetta gli emiliani

Campionato «monco»: l'emergenza-maltempo ha costretto la Prefettura a rinviare il derby torinese. Parma ancora leader: 1-1 in casa del Milan. Lazio bloccata dalla Reggiana, Fiorentina seconda. E Batistuta continua a segnare.

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. Il campionato suona la «nona», il Parma per un pelo non viene «suonato» dal Milan, il derby torinese (rinviato per il maltempo, forse si giocherà oggi) suona il silenzio. Tra cotanti suonatori, ridono due stranieri: il vecio Vujadin Boskov, che con il Napoli conquista un importante punticino Roma, e l'argentino Gabriel Batistuta, ancora a segno: dieci gol in nove partite. Il record dell'ex-attaccante bolognese Pascutti è in vista: il «puntero» della Fiorentina potrebbe eguagliarlo il 20 novembre, nella trasferta di Napoli. Batistuta ieri è andato a rete su rigore, ma va bene lo stesso: come al solito, l'argentino si è mangiato un paio di palloni buoni. Un po' come otto giorni fa a Brescia: segnale che Batistuta è uno «sprecone», ma è sempre presente nei momenti clou della partita. Altre notizie di questa nona giornata di campionato: la caduta di Samp e Inter, battute da Cremonese e Genoa (Scoglio salva la panchina); 15 gol segnati (il totale sale a 182); la vittoria del Padova, dove è andato a segno, tanto per smentirci, l'olandese Kreek. Due giorni fa avevamo annotato questa strana operazione di mercato del Padova, visto com'è andata ieri siamo costretti, per ora, a ricrederci. Invochiamo il perdono.

Non ci pare invece meritevole di perdono il signor Franceschini, arbitro di Padova-Bari. L'«Euganeo» ieri era una piscina, buona per la pallanuoto, ma non per una partita di calcio. Guardate il film del gol dell'olandese Kreek: in porta, tra quelle onde di acqua, ci sarebbe voluto Attolico (numero uno del Settebello), altro che Ballotta. D'accordo che la schedina Totocalcio è come la mamma, guai a toccarla, ma a tutto c'è un limite. Al posto di Franceschini (che ha pure ammonito il capitano del Brescia, Battistini, per aver chiesto insistemente la sospensione della partita), ci sarebbe voluto Antonio De Curtis, in arte Totò. Dal film di Camillo Mastrocinque, «La banda degli onesti»: «...Cardona, ma tutti hanno una mamma...». Come dire: se una volta commettiamo un «tradimento», beh, è un peccato veniale. Franceschini, invece, è stato irremovibile e così, per la prima volta, abbiamo visto il calcio-nuoto. Complimenti.

Avanti. Più avanti di tutti c'è, come prima, il Parma, ma è una leadership «sub judice»: un'eventuale vittoria della Juventus nel derby consentirebbe ai bianconeri di affiancare in vetta la squadra di Nevio Scala. Ieri, il Parma ha sofferto l'orgoglio del Milan e il pareggio è stato acciuffato al 75' da Crippa, ma proprio il fatto che quando soffrono, pareggiano, dovrebbe far riflettere sulla sostanza dei gialloblù. La parola scudetto, da quelle parti, è ormai routine: vedremo. Intanto, complimenti al Milan, che ha dimostrato di avere la dignità dei campioni di razza. La partita con il Parma ha dimostrato che si può anche scendere dal piedistallo con classe. Magari, alla fine, non saranno molti i punti in classifica, ma sicuramente ci si guadagna in termini di simpatia.

Leggiamo la classifica: Parma 20 punti, Lazio e Fiorentina 18 (e Juventus 17). Se per la squadra di Zeman il secondo posto rientra nei programmi, per i toscani è legittimo parlare di sorpresa. Ieri, a dir la verità, con il Bari la Fiorentina ha sofferto parecchio (complimenti a Materazzi), ma proprio in queste circostanze si fa la differenza: se fai legna in condizioni di disagio, allora vuol dire che c'è sostanza. Un po' come nel caso del Parma. Non è da scudetto, questa Fiorentina, ma può conquistare un posto in Coppa Uefa, come era nei piani della vigilia. Per la buona pace di tutti, in primis quella del presidente Vittorio Cecchi Gori. Dietro, al quinto posto, un tandem: Roma (tre punti nelle ultime quattro partite, ma era prevedibile dopo quella valanga di infortuni) e Foggia. Catuzzi si conferma e conferma: si può fare un buon calcio anche senza grandi firme. Dipende dalla volontà e dalle idee. E magari dalle giocate di qualche giocatore in crescita, come Bresciani.

Conclusioni finali. Bravi Boskov e Mazzone: hanno finalmente fatto pace e speriamo, come ha detto il tecnico giallorosso, «che stavolta sia la volta buona». Bravo a Ferrari, che torna in serie A e ferma la Lazio. Bravo Zeman per la sincerità («per la Reggiana c'erano due rigori»). Dietro la lavagna il Brescia: d'accordo che l'«Euganeo» era una piscina, ma da ieri sappiamo che la squadra di Lucescu non sa neppure nuotare. Così si affonda: destinazione serie B.

Cavallo Pazzo ci riprova ma viene bloccato

Cavallo Pazzo, alias Mario Appignani, l'aveva promesso. Alla vigilia di Roma Napoli aveva annunciato che avrebbe tentato una delle sue clamorose incursioni sul terreno di gioco nel bel mezzo della partita. Come in Torino-Roma, Roma-Cagliari e Parma-Roma. Ma questa volta il blitz non gli è riuscito: Cavallo Pazzo è stato smascherato, nell'intervallo della gara fra romanisti e napoletani. Smascherato in tutti i sensi, giacché si era presentato in curva nord (quella opposta ai tifosi giallorossi) truccato con baffi e barba finti e pronto a sfruttare il momento opportuno per scendere in campo. Ma un gruppo di agenti, addetti al servizio d'ordine l'hanno ugualmente riconosciuto e accompagnato fuori dallo stadio. C'è stato un parapiglia, ma alla fine Cavallo Pazzo è stato ridotto alla ragione.

Nazionale

Signori salta la Croazia? Oggi la lista

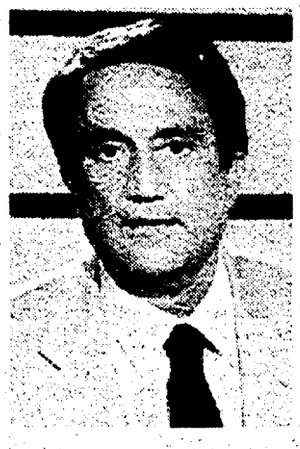
■ ROMA. L'incertezza Signori, la certezza che Alen Boksic salterà la sfida con gli azzurri, in programma mercoledì 16 novembre a Palermo (ore 20.30). Vigilia agitata, per il ct Arrigo Sacchi, che oggi, alle 12, diramerà la lista dei diciotto convocati per la partita Italia-Croazia, terzo appuntamento del girone di qualificazione europeo. La lista sarà compilata in extremis: solo stamane, infatti, sarà chiara la situazione sanitaria di Giuseppe Signori, infortunatosi ieri durante la partita Reggiana-Lazio. L'attaccante biancazzurro ha accusato una distrazione ai muscoli adduttori della gamba destra. Oggi sarà sottoposto ad esame ecografico e successivamente il medico della Lazio, Bartolini, sarà consultato dal collega della Nazionale, Ferretti. Signori ha bisogno di tre-quattro giorni di riposo: potrebbe essere chiamato «sub judice». Sicurissima, sull'altro fronte, l'assenza del croato Alen Boksic. L'attaccante della Lazio si è infortunato cadendo sui tabelloni pubblicitari. La diagnosi: distrazione ai muscoli flessori della coscia sinistra, con possibilità di stiramento. Prognosi: almeno dieci giorni di inattività.

Un eventuale forfait di Signori costringerà Sacchi a rivedere il quadro delle convocazioni, che scaturirà dal mini-vertice in programma stamane a Fusignano, a casa del ct: saranno presenti Carlo Ancelotti (ieri a Foggia per seguire Bresciani) e Pietro Carmignani. La lista, caso-Signori a parte e preso atto del ritorno di Roberto Baggio (lo juventino non gioca in Nazionale dal 17 luglio, giorno della finale mondiale Italia-Brasile), non dovrebbe riservare sorprese. In una partita così importante, contro la squadra più accreditata del girone, Sacchi non intende rischiare. L'unica novità potrebbe essere rappresentata dal foggiano Bresciani, quattro gol finora in campionato (l'ultimo ieri al Cagliari). Rispetto alla partita con l'Estonia dovrebbe rimanere a casa il laziale Rambaudi: al suo posto, titolare, ci sarà il sampdoriano Lombardo, che fu costretto a saltare la trasferta di Tallinn a causa di un infortunio. Ma per un laziale che resta a casa, ce n'è un altro che dovrebbe trovare posto nella lista dei diciotto convocati: il difensore Paolo Negro. Dopo un difficile avvio di stagione, appare in gran forma.

Ricapitolando, questa dovrebbe essere la formazione titolare: Pagliuca, Panucci, Favalli, Albertini, Costacurta, Maldini, Lombardo, Dino Baggio, Casiraghi, Roberto Baggio, Signori (o Donadoni o Evani). Gli altri dovrebbero essere Sebastiano Rossi, Apolloni (oggi sposo), Di Matteo, Negro, Zola o Bresciani. □ *S.B.*

IN PRIMO PIANO

Storie di ultrà, da Emilio Fede alla «Fossa»



Emilio Fede, seduto in tribuna vip al Meazza, insulta in diretta tv l'arbitro Ceccarini subito dopo il gol del pareggio del Parma: «Quell'arbitro è un imbecille, un cretino. Va sospeso. Io sono un tifoso e posso permettermi di dire certe cose». Una miccia, che non viene però raccolta nella «Fossa dei Leoni», tra gli ultrà del Milan: nessuna contestazione. E a proposito dei leoncavallini citati da Capello: «Qui si viene per il Milan, la politica resta fuori».

DARIO CECCARELLI

■ MILANO. Ci sono ultrà e ultrà. Non è detto che quelli della curva siano i peggiori. Come non è detto che le bottigliette di plastica facciano più male delle parole. Le parole di Emilio Fede, ultrà rossonero della tribuna vip, per esempio sono sicuramente più pericolose delle bottigliette lanciate il 14 settembre sulla testa di Otto Konrad, il portiere del Salisburgo. In collegamento diretto con «Quelli del calcio...», dopo il pareggio del Parma, Emilio Fede esce con questa grottesca invettiva: «L'arbitro ha rovinato la partita. È un imbecille. Un cretino. Non so neanche come si chiama. Ceccarini? Bene, va sospeso, cacciato. Io sono un tifoso, e certe cose posso dirle». Fabio Fazio, imbarazzato, si dissocia. Il Milan è una Fede, ma la stupidità colpisce trasversalmente. Parafrasando Capello, forse tra i vip siede qualche leoncavallino che odia Berlusconi.

Dalla Tribuna alla curva Sud il salto è breve. «Allora, questa voce, vogliamo farla sentire o no! Gridate, per Dio, gridate, fatela sentire questa cazzo di voce. Aleè, Milan, aleè, perchè il Milan è forte, perché il Milan è forte aleè...».

«Forza, siete mosci»

Bisogna tirarla su, questa tifoseria. Oggi nella curva Sud, dove si raccolgono gli ultrà delle Brigate rossonere e della Fossa dei leoni, c'è una strana flemma che non piace al direttore d'orchestra. Ignorando l'uscita di Fede, insiste: «Ragazzi, siete mosci, qui mica siamo tra i fighetti della tribuna! Qui bisogna urlare, per Dio, farci sentire, perché noi siamo incazzati, incazzati, incazzati...». Il capo del coro, giubbotto di pelle marrone e capelli corti neri, tiene in mano un microfono collegato a quattro altoparlanti che fanno rimbombare la sua voce per tutta la curva. Sta a cavalcioni della ringhiera con esibita disinvoltura. Come ci dice una ragazza di fianco, giubbotto verde e sciarpa rossonera, «mica è un pirla, quello lì. Dirigere il coro è dura. Non bisogna mai mollare, i ragazzi vanno tenuti su».

Baci e spinelli

Piove a catinelle sul campo già fradicio. Tra un quarto d'ora comincia la partita, ma le gradinate sono strapiene. Un tipo sui quaranticinque - capelli radi e grigi - ammonisce ironicamente i fedelissimi. «Ragazzi, per il derby non svegliatevi all'ultimo momento. Dovete passare in sede, non fatevi sempre sempre ripetere le stesse cose». I ragazzi, sono come tutti i ragazzi delle curve: jeans, giubbotti da Top Gun, capelli rasati, codini, orecchini, facce da trucidi e facce da bravi ragazzi. Le donne, sono una minoranza. Quasi tutte avvinghiate ai rispettivi fidanzati. Ogni tanto scappa qualche bacio, ma è tutto molto casto. Di trasgressivo, se ha ancora un senso usare questa parola, c'è poco. Girano tanti spinelli, e difatti l'aria è satura di fumo. E poi si bestemmia: un inflazione di bestemmie che svaluta anche la peggior parolaccia. «Parma merda, merda merda merda... Per Dio, forza con queste voci, facciamoci sentire. Il Milan non è morto, gridiamoglielo a quei bastardi».

Della famosa contestazione della settimana scorsa non c'è più traccia. Solo due striscioni molto soft: «Teocoli sei uno di noi!» e «Basta polemiche, lottiamo insieme!». La vittoria di Trieste, come tutte le vittorie, spazza via le incomprensioni. Striscioni contro Capello non si vedono. Ma neppure si sentono slogan in suo favore. Dopo la contestazione di Torino («Capello, prima di parlare... collega il cervello!!!») alcuni rappresentanti della «Fossa» e delle «Brigate» si sono incontrati con Adriano Galliani.

«Colpa di Pagliuca»

«Un colloquio utile» osserva Marco Stolfi, uno degli ultrà rossoneri che non avevano gradito l'atteggiamento della società dopo la discussa vicenda delle bottigliette. In curva siamo più di 10mila. Non si può controllare tutti. Qualcuno ha sbagliato, ma è una cosa nata così, senza l'intenzione di far male. Diverso con Pagliuca. È stato lui a provocarci ripetutamente. Che poi non si dovesse rispondergli, questo è vero. Però lui ha parecchie responsabilità. Sulle infiltrazioni "politiche", invece, non siamo assolutamente d'accordo. In curva si va indipendentemente dalle opinioni politiche. Ognuno dimentica le sue idee, e sta insieme agli altri per sostenere il Milan. E d'ora in avanti, come abbiamo anche scritto sul nostro periodico "Fossa dei Leoni", inviteremo tutti a non esporre, nemmeno a livello personale, bandiere con simboli politici di qualsiasi tipo». Emilio Fede, quindi, è avvisato: qui non è ammesso.

Crippa pareggia e la curva rossonera, già irritata con Ceccarini perché non aveva concesso due rigori sospetti a favore del Milan, gli lancia una raffica di invettive più o meno dialettiche dove la parola «merda» fa da elegante e costante contrappunto. Nessuna bottiglietta, però. Solo a partita finita, quando il Parma fa la sua solita corsetta defatigante, volano un paio di mandarini e qualche bottiglia di plastica vuota. Ma gli uomini di Scala, vista la mal parata, si tengono prudentemente lontani. «Che bastardi».